

# Associazione LEM-Italia

Partner del Portale delle Lingue

d'Europa e del Mediterraneo (LEM)  [www.portal-lem.com](http://www.portal-lem.com)

La Rete dei Parchi EtnoLinguistici d'Italia è un progetto di sviluppo locale delle aree alloglotte d'Italia, ideato dall'Associazione LEM-Italia e dal CEiC, il Centro Etnografico Campano. Questa Rete è strettamente legata alla Carovana della memoria e della diversità linguistica, lanciata nel settembre 2013. [www.parchietnolinguistici.it](http://www.parchietnolinguistici.it)

L'Associazione culturale LEM-Italia nasce nel 2008 per sostenere il progetto franco-italiano LEM, l'enciclopedia evolutiva delle lingue d'Europa e del Mediterraneo (nazionali, ufficiali, regionali, locali o minoritarie).

Le azioni sviluppate dall'Associazione LEM-Italia sono a carattere di ricerca scientifica, di divulgazione, di cooperazione e di formazione.



## Canti, poesie e racconti di Natale in lingua minoritaria

Per la fine dell'anno 2020 l'Associazione LEM-Italia ha chiesto ad alcune delle associazioni con le quali collabora da anni di raccogliere canti e racconti natalizi in lingua minoritaria.

Ringraziamo per i contributi offerti la Rivista Basilicata Arbëreshe e in particolare il professore e socio LEM-Italia, Prof. Donato Michele Mazzeo, che ci ha inviato un canto in lingua arbëreshe di Barile (Pz). Ringraziamo poi le operatrici degli Sportelli Linguistici delle comunità croatofone e albanofone del Molise unitamente all'Associazione Rivista Kamastra. Per i contributi in occitano di Guardia Piemontese (Cs) ringraziamo Fiorenzo Tundis e Gabriella Sconosciuto. Infine, per i racconti in lingua francoprovenzale ringraziamo gli operatori culturali di Faeto (Fg) Vito Petitti, Maria Antonietta Cocco, Giovanna Matrella e l'amico originario di Celle di San Vito (Fg), Vincenzo Minichelli.

\*\*\*

Canto tradotto in **arbëresh** di Barile (Potenza, Basilicata) da Donato Michele Mazzeo e Robert Lani. Testo pubblicato in occasione del quarantennale della *Rivista Basilicata Arbereshe*, nata come "Inserito" policromo della rivista *Katundi Yne* diretta da Demetrio Emmanuele.

### HYMN PËR BAMBËNILIN - TU SCENDI DALLE STELLE

E ti kallon nga yllzët  
O mbreti i qiellit, dhe vjen  
tek nje shpelle  
e ftohte e ftohte.  
  
Oj djalot im i kallër  
u vinje këtu të lutëm  
oh sa te qasi  
pë çë më duajta!  
  
E ti çë je i shekullit  
Aj çë ngriti  
ti gjeta kashtë dhe akull  
o Zoti im!  
  
E ti çë je i shekullit  
Aj çë e bëri  
nëng ke ca zjarr dhe pethka

Tu scendi dalle stelle  
O Re del Cielo  
E vieni in una grotta  
Al freddo al gelo.  
  
O Bambino mio Divino  
Io vengo qui a pregarti  
o Dio Beato  
oh, quanto ti costò  
l'avermi amato!  
  
E tu, che sei del mondo  
il creatore  
trovasti paglia e gelo  
o mio Signore!  
  
A te che sei del mondo  
il redentore  
mancano panni e fuoco  
o mio Signore!

o Zoti im!

E ti kallon nga yllzët  
O mbreti i qiellit, dhe vjen  
tek nje shpelle  
e ftohte e ftohte!

Tu scendi dalle stelle  
O Re del Cielo  
E vieni in una grotta  
Al freddo al gelo!

Canti di Natale in **na-našu** a cura di Ilaria Mirco e Sara Manuele - Sportello linguistico Acquaviva Collecroce (Campobasso, Molise).

### NOČU DO BOŠČI<sup>1</sup> - LA NOTTE DI NATALE

Onu noču do Božič je nika Bombinič  
Onu noču do Božič je nika Bog

La notte di Natale è nato il bambino  
La notte di Natale è nato Gesù

Zgora hjen a zgora slame a nišča več (2 volt.)

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più (2 volt.)

Su pol pur pastora bažit Bombinič  
Su pol pur pastora bažit Bog

Andarono i pastori ad adorare il Bambino  
Andarono i pastori ad adorare Gesù

Zgora hjen a zgora slame a nišča več (2 volt.)

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più (2 volt.)

Su pol pur Kralja bažit Bombinič  
Su pol pur Kralja bažit Bog

Andarono i Re Magi ad adorare il Bambini  
Andarono i Re Magi ad adorare Gesù

Zgora hjen a zgora slame a nišča več (2 volt.)

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più (2 volt.)

Homma po pur mi bažit Bombinič  
Homma po pur mi bažit Bog

Andiamoci anche noi ad adorare il Bambino  
Andiamoci anche noi ad adorare il Gesù

Zgora hjen a zgora slame a nišča več (2 volt.)

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più (2 volt.)

#### *Altra versione*

Noču do Bošči je nika na Dita  
Noču do Bošči je nika mali Isus

La notte di Natale è nato un bambino  
La notte di Natale è nato Gesù

Na hjenu aš na slamu e nišča več  
Na hjenu aš na slamu je doša Bombinič

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più  
Sul fieno e sulla paglia è venuto il Bambino

Su doli andžuja za hvalit Ditič mali  
Su doli andžuja za hvalit Isusa

Andarono gli angeli ad adorare il Bambino  
Andarono gli angeli ad adorare Gesù

Na hjenu aš na slamu e nišča več  
Na hjenu aš na slamu je doša Bombinič

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più  
Sul fieno e sulla paglia è venuto il Bambino

<sup>1</sup> Dalle testimonianze si evince che questo canto tradizionale italiano ad Acquaviva Collecroce (Kruč) veniva cantato molto spesso tradotto in na našu nel periodo natalizio, anche se non in chiesa.

Su doli tri Kralja za hvalit Ditič mali

Su doli tri Kralja za hvalit Isusa

Na hjenu aš na slamu e nišča več

Na hjenu aš na slamu je doša Bombinič

Homa sekolike za hvalit Ditič mali

Homa sekolike za hvalit Isusa

Noču do Bošči je nika na Dita

Noču do Bošči je nika mali Isus

Andarono i Re Magi ad adorare il Bambini

Andarono i Re Magi ad adorare Gesù

Sul fieno e sulla paglia e nulla di più

Sul fieno e sulla paglia è venuto il Bambino

Andiamo tutti quanti ad adorare il Bambino

Andiamo tutti quanti ad adorare Gesù

La notte di Natale è nato un bambino

La notte di Natale è nato Gesù

## BOMBINIČ - GESÙ BAMBINO

*di Pasquale Papiccio<sup>2</sup>*

Korko godini jesu prol

Kada Bog je sa skinija dol.

Je sa čija ljud, je vrga oč

Je sa zbilila tuna noča.

Jiskodaju čeljade sima aš tama

Slušaju kandat Aleluja.

Quanti anni sono passati

Che il nostro Dio è sceso giù.

Si è fatto uomo, ha messo gli occhi

Si è imbiancata tutta la notte.

La gente esce da tutte le parti

Sente cantare Alleluia

Rit. Zaspi dita, zaspi dita, zaspi dita,

zaspi slaka ka ta teplu na bešča aš krava (2 volte)

Rit. Dorme il bambino (3volte), dorme dolcemente

Lo riscaldano un'asina e una vacca (2 volte)

Ona zvizda ka jima rep

Nosi čeljade napri teba

Otasu saniča, otasu njile,

otasu crne, otasu bile.

Ko greda sima, ko greda tama

Ko nosi zlata, ko nosi slamu.

Quella stella con la coda

Porta la gente davanti a te

Ecco i sani, ecco i malati,

ecco i neri, ecco i bianchi.

Chi va da una parte, chi va dall'altra

Chi porta l'oro, chi porta la paglia.

Rit. Zaspi dita, zaspi dita, zaspi dita,

zaspi slaka ka ta teplu na bešča aš krava (2 volte)

Rit. Dorme il bambino (3volte), dorme dolcemente

Lo riscaldano un'asina e una vacca (2 volte)

Ti si reka ka one brižne,

di tvoj sfit jesu sfedni prije

zgora ovga sfit, sfit naš

je sfedni prije ko jima grašu

je sfedni naka, kaka biša

umire do glada ko nima nišča.

Tu hai detto che le persone povere,

nel tuo mondo sono sempre le prime.

Su questo mondo, il nostro mondo

È sempre primo chi ha molto

È sempre così come lo è sempre stato

Muore di fame chi non ha niente

Rit. Sprobudisa dita, sprobudisadita,

sprobudisa dita,

Rit. Svegliati Bambino, svegliati Bambino,

svegliati Bambino, svegliati dolcemente

<sup>2</sup> Pasquale Papiccio, cittadino di Acquaviva Collecroce e autore negli anni Ottanta di numerose canzoni in na-našu.

sprobudisa slaka  
Ka zgora ovga sfito je čuda što čit  
Ka zgora ovga sfito je čuda što čit

“Si ljubiš drugimi kana teba,  
moraš dokj di moja neba”.  
El Salvador, Afganistan,  
dol di Libano aš Iran  
sa potežaju čeljade doma teba,  
mečaju bome gor di neba.

Rit. Sprobudisa dita, sprobudisadita,  
sprobudisa dita,  
sprobudisa slaka  
Ka zgora ovga sfito je čuda što čit  
Ka zgora ovga sfito je čuda što čit

Desat godini jesu prol,  
ka di grotta je pukla na boma,  
sinoč di grotta je pukla na boma:  
nisu pol čeljade doma,  
su umbral dica, žene aš ljuda.  
Korko ma plakat još ovi dug?

Sprobudisa dita, sprobudisa dita, sprobudisa  
dita, sprobudisa slaka  
Ka zgora ovga sfito je čuda što čit.  
Ka zgora ovga sfito je čuda što čit.

Che su questo mondo c'è troppo da fare (2  
volte)

“Se ami gli altri come te,  
puoi venire nel mio cielo”.  
El Salvador, Afganistan,  
giù nel Libano e in Iran  
le persone si spararono a casa Tua,  
mettono le bombe su in cielo.

Rit. Svegliati Bambino, svegliati Bambino,  
svegliati Bambino, svegliati dolcemente  
Che su questo mondo c'è troppo da fare (2  
volte)

Dieci anni sono passati,  
da quando alla grotta scoppiò la bomba,  
ieri sera alla grotta è scoppiata una bomba:  
la gente non è andata a casa,  
sono morti bambini, donne e uomini.  
Quanto ancora dovremo piangere questo  
debito?

Svegliati Bambino, svegliati Bambino, svegliati  
Bambino, svegliati dolcemente  
Che su questo mondo c'è troppo da fare.  
Che su questo mondo c'è troppo da fare.

Canto di Natale in **na-našu** a cura di Serena Miletta, Maria Teresa Piccoli e Sara Pasciullo -  
Sportello Linguistico di Montemitro (Campobasso, Molise).

### BOMBINIČ - BAMBINO GESÙ

Versione riadattata dal gruppo musicale Kroatarantata

Koko godišta jesu prol  
Ke naš Bog je se skinija dol  
Je se čija ljud, je vrga oč,  
Je se zbilila cila noč.  
Ishodu čeljade simo oš tamo,  
Slušaju kandat "Alleluja".

Zasp, dite, zasp, dite,  
Zasp, dite, zasp slako,  
Ke te teplu na bešča oš na krava,  
Ke te teplu na bešča oš na krava.

Quanti anni sono passati  
che il nostro Dio è sceso in terra!  
Si è fatto uomo, ha messo gli occhi,  
la notte si rasserena.  
Le persone escono qua e là,  
sentono cantare "Alleluja".

Dormi, bambino, dormi, bambino,  
dormi, bambino, dormi dolcemente,  
che ti riscaldano un asino e un bue,  
che ti riscaldano un asino e un bue.

Ona zdvizda ke ima rep  
 Nosi čeljade napri tebe.  
 Nike su crne, nike su bile,  
 Nike su saniče, nike su gnjile.  
 Teču čeljade simo oš tamo,  
 Ko nosi zlato ko nosi slamu.

Zasp, dite, zasp, dite,  
 Zasp, dite, zasp slako,  
 Ke te teplu na bešča oš na krava,  
 Ke te teplu na bešča oš na krava.

Ti si reka ke one brižne  
 Di je tvoj svit jesu semaj prve.  
 Zgora svita, svita naš  
 Je semaj pri ko ima grašu.  
 Je semaj tako, kako biše,  
 Umire do glada ko nima nišče.

Zasp, dite, zasp, dite,  
 Zasp, dite, zasp slako,  
 Ke te teplu na bešča oš na krava,  
 Ke te teplu na bešča oš na krava.

Si ljubiš drugihi kano tebe,  
 Moreš dotj di je moj nebo.  
 El Salvador, Afganistan,  
 Dol di je Libano oš Iran,  
 Ubilju čeljade dom u tebe,  
 Metaju bome gor na nebo.

Zasp, dite, zasp, dite,  
 Zasp, dite, zasp slako,  
 Ke te teplu na bešča oš na krava,  
 Ke te teplu na bešča oš na krava.

Deset godišta jesu prol  
 Ke di je grota je pukla na boma.  
 Sinoč di je grota je pukla ope boma,  
 Nisu pol čeljade, čeljade doma,  
 Su umbral dica, žene oš ljude,  
 Koko čmo plakat još ovi dug?

Sprobudi se, dite, sprobudi se, dite,  
 Sprobudi se, dite, sprobudi se sada!  
 Ke zgora svita je čuda što činit,  
 Ke zgora svita je čuda što činit!

Quella stella che ha la coda  
 porta le persone davanti a te.  
 Alcuni sono neri, altri sono bianchi,  
 alcuni sono sani, altri sono marci.  
 Le persone corrono di qua e di là,  
 chi porta l'oro, chi porta la paglia.

Dormi, bambino, dormi, bambino,  
 dormi, bambino, dormi dolcemente,  
 che ti riscaldano un asino e un bue,  
 che ti riscaldano un asino e un bue.

Tu hai detto che quelli poveri  
 nel tuo mondo sono sempre i primi.  
 Nel mondo, nel nostro mondo  
 è sempre prima chi ha qualcosa.  
 È sempre così, com'era,  
 muore di fame chi non ha niente.

Dormi, bambino, dormi, bambino,  
 dormi, bambino, dormi dolcemente,  
 che ti riscaldano un asino e un bue,  
 che ti riscaldano un asino e un bue.

Se ami gli altri come te stesso,  
 puoi venire nel mio mondo.  
 El Salvador, Afghanistan,  
 giù in Libano e Iran,  
 ammazzano persone a casa tua,  
 mettono bombe su in cielo.

Dormi, bambino, dormi, bambino,  
 dormi, bambino, dormi dolcemente,  
 che ti riscaldano un asino e un bue,  
 che ti riscaldano un asino e un bue.

Dieci anni sono passati  
 da quando nella grotta è scoppiata una bomba.  
 Ieri nella grotta è scoppiata di nuovo una  
 bomba,  
 le persone non sono andate a casa.  
 Sono morti bambini, donne e uomini,  
 quanto pagheremo ancora questo debito?

Svegliati, bambino, svegliati, bambino,  
 svegliati, bambino, svegliati ora!  
 Che al mondo c'è tanto da fare,  
 che al mondo c'è tanto da fare!

Sprobudi se, dite, sprobudi se, dite,  
 Sprobudi se, dite, sprobudi se sada!  
 Ke zgora svita je čuda što činit,  
 Ke zgora svita je čuda što činit!

Svegliati, bambino, svegliati, bambino,  
 svegliati, bambino, svegliati ora!  
 Che al mondo c'è tanto da fare,  
 che al mondo c'è tanto da fare!

Canto e filastrocca di Natale in **na-našu** a cura di Cecilia Genova, Michela Manso e Debora Ruberto, Michela Manso - Sportello Linguistico di San Felice del Molise (Campobasso, Molise).

### TI SA SKINIŠ DO SVZDE - TU SCENDI DALLE STELLE

O kralj do neba  
 E doj utra nu grota  
 Na zima e na led  
 E doj utra nu grota  
 Na zima e na led  
 Ti sa skiniš do svzde  
 O kralj do neba  
 E doj utra nu grota  
 Na zima e na led  
 E doj utra nu grota  
 Na zima e na led  
 O dita moj Božij  
 Ja ta vidim oda drčat  
 O Bog Sretan  
 Ahi, vela ti je teb koštaliya  
 Men lijubat!  
 Ahi, vela ti je teb koštaliya  
 Men lijubat!  
 Teb ke jesi od svita  
 Krijatur  
 Mangan halje e oganj  
 O Bog moi!  
 Mangan halje e oganj  
 O Bog moi!  
 Drag zabrijan Pargoletto  
 Vela ova brižnja  
 Veče ma čini po ljubiti!  
 Ke je ti činija amor  
 Još brižan!  
 Ke je ti činija amor  
 Još brižan!  
 O dita moj Božij  
 Ja ta vidim oda drčat  
 O Bog Sretan  
 Ahi, vela ti je teb koštaliya  
 Men lijubat!  
 Ahi, vela ti je teb koštaliya  
 Men lijubat!

Tu scendi dalle stelle  
 O Re del Cielo  
 E vieni in una grotta  
 Al freddo al gelo  
 E vieni in una grotta  
 Al freddo al gelo  
 Tu scendi dalle stelle  
 O Re del Cielo  
 E vieni in una grotta  
 Al freddo al gelo  
 E vieni in una grotta  
 Al freddo al gelo  
 O Bambino mio Divino  
 Io ti vedo qui a tremar  
 O Dio Beato  
 Ahi, quanto ti costò  
 L'avermi amato!  
 Ahi, quanto ti costò  
 L'avermi amato!  
 A te, che sei del mondo  
 Il Creatore  
 Mancano panni e fuoco  
 O mio Signore!  
 Mancano panni e fuoco  
 O mio Signore!  
 Caro eletto Pargoletto  
 Quanto questa povertà  
 Più mi innamora!  
 Giacché ti fece amor  
 Povero ancora!  
 Giacché ti fece amor  
 Povero ancora!  
 O Bambino mio Divino  
 Io ti vedo qui a tremar  
 O Dio Beato  
 Ahi, quanto ti costò  
 L'avermi amato!  
 Ahi, quanto ti costò  
 L'avermi amato!



**MARIA PERAŠA - MARIA LAVAVA**

Maria peraša,  
Giusepp steraša,  
Sin plačaša,  
do san ke imaša.  
Muč, Moj Sin,  
ke sa ču ta vami,  
mblika sa ti dala,  
kruh nihaga.  
Snig na brda  
padaša oš nebo,  
Maria s' njom haljov  
Pokrijaš Bog.

Maria lavava,  
Giuseppe stendeva,  
il Bimbo piangeva,  
dal sonno che aveva.  
Stai zitto, Mio Figlio,  
che adesso ti piglio,  
del latte t'ho dato,  
del pane 'un ce n'è.  
La neve su' monti  
cadeva dal cielo,  
Maria col suo velo  
copriva Gesù.

Poesia di Gianni Rodari tradotta in **arbëresh** da Pinuccia Campofredano - Sportello Linguistico di Ururi (Campobasso, Molise).

**LISI E TË MJERVET - L'ALBERO DEI POVERI**

Përrallezë e Natallëvet,  
bora ishtë e bardhë si gja kripa,  
bora ishtë e ftoht, nata ishtë e zezë  
por pë' të vegjëlit ishtë pranverë;  
pë ata vetëm, ka këmba shtrat  
u leh një lis jo i giat.

Çë lule, çë frute të mira  
Sonde janë ka lisi e Natallëvet:  
nuse të arëta, trene,  
urse me pilin i njom si uatë,  
e lart lart, ka rrëmbi me pë sypër,  
një kal çë do të zëje volin.  
Jam pë të e tundënj...

Jo, mora ëndërra,  
e, sheh, nani u zgjuoç;  
ka shtëpia ime, përrëzë shtratit im  
ngë dollën lulet ka lisi.  
Janë vetëm lule të ftohta  
ka vriti, çë me fshehnjën qjellin.  
Lisi e të mjervet ka vriti nxori lule,  
u e shkutaronj me një gisht.  
(Gianni Rodari)

Filastrocca di Natale,  
la neve è bianca come il sale,  
la neve è fredda, la notte è nera  
ma per i bambini è primavera:  
soltanto per loro, ai piedi del letto  
è fiorito un alberetto.

Che strani fiori, che frutti buoni,  
oggi sull'albero dei doni:  
bambole d'oro, treni di latta,  
orsi dal pelo come d'ovatta,  
e in cima, proprio sul ramo più alto,  
un cavallo che spicca il salto.  
Quasi lo tocco...

Ma no, ho sognato,  
ed ecco, adesso, mi sono destato:  
nella mia casa, accanto al mio letto  
non è fiorito l'alberetto.  
Ci sono soltanto i fiori del gelo  
sui vetri che mi nascondono il cielo.  
L'albero dei poveri sui vetri è fiorito:  
io lo cancello con un dito.  
(Gianni Rodari)

Filastrocca in **arbëresh** a cura di Cristina Mascio - Sportello Linguistico di Campomarino (Campobasso, Molise).

### NJË MIRË PRAJSË - LA BUONA NOVELLA

Dukeni më te bukura  
jas e më të ëmbëla  
të shentë me arë  
një shejt  
na bje Krishti;  
Kënga jote ishtë e re  
“paqja këtu poshtë!”

Splendete più belle  
dolcissime stelle.  
Sulle ali dorate  
un angelo santo  
ci porta Gesù;  
È nuovo il suo canto  
“sia pace quaggiù!”

Racconto e canti di Natale in **francoprovenzale** di Faeto (Foggia, Puglia) a cura di Giovanna Marella e Maria Antonietta Cocco.

### NEJE DE CIALENNE - NOTTE DI NATALE

O iuccatte pe traje giuore a la vegilje de Cialenne, a-i-ave nammuorre de iòcche. Ma a quase tutte le case a-i-ave un fuà roue e lo crestianne ch'i stevante 'n facènne a se preparà pe la fete, i sentevante pa fraje.

Pe le vi a-i-ave mancunne e le pòrte i stevante tutte barrà. Sulammenne 'n 'nfanne bianche e bionde decchirre o fescive schierte, i allave pe le vi e i tuzzelave pòrte pe pòrte.

Decchirre i averievante la pòrte o venive deffuore la cummèdje e le uaje e la dora bunne de le pettle.

Fine addunche i ave tuzzelà a le case de lo ricce e na fenne lu dunatte un sòlde naje e un piezze de panne dije.

L'enfanne i vulive ne panne ne sòlde, i vulive etre sule accarezzà e sentije 'na parola bunne.

U derrije i tuzzelatte a la casètte de 'na fenne, che se chiammave Marta: “'N 'nfanne,'n 'nfanne!”, i repeterunte le uaje de lo quattrà; Marta i pregnitte selle 'nfanne pe la manne e se lu stregnitte u cuore cumme o fisse sta sa mare.

U fucurije o 'mpezzevante sule dò tezzunne.

L'arje gli eve fràjete.

Proprije a selle mumènte u auzatte 'na ampa rose denghienne u fucurije; 'na dore de panne cià se sentitte pe tutte la case, le giarle vaccanne

Nevicò per tre giorni alla vigilia di Natale, la neve era alta. Ma in quasi tutte le case c'era un gran fuoco e la gente era affaccendata nei preparativi per la festa, non sentiva freddo.

Le strade erano deserte e le porte tutte chiuse. Solamente un bambino bianco e biondo, quando veniva buio, andava per le vie e bussava di porta in porta.

Quando aprivano la porta veniva fuori il chiasso e le voci e l'odore buono delle ciambelle.

Fino allora aveva bussato alle case dei ricchi e una donna gli diede un soldo nero e un pezzo di pane duro.

Il bambino non voleva né pane né soldi, voleva essere solo accarezzato e sentire una parola buona.

In ultimo bussò a una casupola di una donna che si chiamava Marta: «Un bambino, un bambino!», ripeterono in coro i ragazzi; Marta prese quel bambino per la mano e lo strinse al cuore fra le sue braccia materne.

Nel caminetto ardeva poca legna.

L'aria era fredda.

Proprio in quel momento si levò una fiammata dal focolare; sparse un profumo di pane caldo per tutta la casa, le vuote brocche si riempirono di latte fresco.



se imperunte de leje frische.  
 Pe tutte la stanze o fescitte 'na lissa rose,  
 cumme selle de lu palazze de lu raje e l'enfanne  
 bianche e bionde, i stave chiù: gli eve sparí  
 denghienne a sella lissa rose.  
 E tutte lu sentevante dinghienne lu cuore  
 pettocche i avante cuanescí ch'a eve Gesù  
 Bambine.

Improvvisamente la stanza si illuminò come il  
 palazzo del re e il bambino bianco e biondo,  
 non c'era più: era sparito in quella grande luce.  
 Tutti lo sentivano dentro il cuore perché  
 avevano conosciuto che era Gesù Bambino.

*Traduzione a cura di Giovanna Marella*

## LU MUNNE A LISSE - IL MONDO CHE RISPLENDE DI LUCE

Neje o serà neje  
 ma ge vaje lu munne a lisse  
 ette arrevà Debbenaje  
 a lje g'avire sette cuore minne  
 e lu fa roue  
 roue can' lu sruaje.

Notte sarà notte  
 ma vedo il mondo che risplende di luce  
 è arrivato Dio  
 a Lui apro questo mio cuore  
 che fa diventare grande  
 grande come il sole

Rit. E iòre ti, ge parle a ti,  
 avire sette cuore tinne  
 a lu munne che i uotte a ti!

Rit. E ora tu, mi rivolgo a te,  
 apri questo tuo cuore  
 al mondo che ha bisogno di te!

Le stàjele i brellunte  
 e lo fiure i scuppunte  
 ette tutte vije  
 lo 'sceje i ciantunte  
 e los àngele i descunte:  
 "Alleluia, gli e' nescì!"

Le stelle brillano  
 i fiori sbocciano  
 è un trionfo di vita  
 gli uccelli cantano  
 e gli angeli esultano:  
 "Alleluia, è nato!"

Rit. Gli ette nescì  
 sti giuore icchi  
 pe l'arme note  
 e te sa pecché...?  
 Pecché Debbenaje ne uotte binne  
 e pe nusse tutte s'e' denà

Rit. È nato  
 in questo giorno  
 per le nostre anime  
 e sai perché...?  
 Perché Dio ci vuol bene  
 e per noi tutto si è donato

Rit. E iòre ti, ge parle a ti,  
 avire sette cuore tinne  
 a lu munne che i uotte a ti!

Rit. E ora tu, mi rivolgo a te,  
 apri questo tuo cuore  
 al mondo che ha bisogno di te!

E iòre ti, ge l'e' do ti,  
 avire sette cuore tinne  
 a lu munne che i uotte a ti!

E ora tu, ce l'ho con te,  
 apri questo tuo cuore  
 al mondo che ha bisogno di te!

*Canto di Maria Antonietta Cocco*

---

**ME PIASCIRE PE CIALENNE - MI PIACEREBBE PER NATALE**

Me piascire pe Cialenne  
 vedàjere lu munne de 'nghìocche la linne  
 tan' ch'ette lu desedèrje  
 che na neje me l'e' suammà:  
 dessò a mi ette pien de calore  
 e de un còre de "ulanze bin!",  
 illé un fuà, la lisse e crestian,  
 crestian pe le vi a pensà e riale  
 pe chi a selle fuà l'avarde do ansietà...  
 ma ge vaje avoje la mesèrje  
 de chi la sint me' rose selle giuore,  
 pecché i tint a mancun che l'avarde,  
 gli este scunnì cumme un cin a la schierte  
 e i tinte manche de se putàjere ciafà...  
 me' illé ancore ge vaje che se tiunt  
 che i savunt pa tocche ette Cialen...  
 Ette su tocche ge ulive suammà?  
 Me piascire pe Cialen  
 vedàjere lu mun de 'nghìocche la linne  
 ma un mun cumme ge disce gi  
 'nghie' a tante defferenze aunì  
 dessò la sula ciuose ch'i vale:  
 l'amore l'armunì.  
 Ge feje ciache giuore sti suàjeme  
 a 's ije avère.

Mi piacerebbe per Natale  
 vedere il mondo dalla luna  
 tanto è il desiderio  
 che una notte l'ho sognato:  
 sotto di me c'è tanto calore  
 e un coro di "vogliamoci bene!",  
 lì un fuoco, la luce e persone,  
 persone lungo le strade a pensare ai regali  
 per chi a quel fuoco l'aspetta con eccitazione...  
 ma vedo anche la miseria  
 di chi la sente più grande quel giorno,  
 perché non ha nessuno che lo aspetti,  
 se ne sta nascosto come un cane al buio  
 e non ha neanche di che potersi riscaldare...  
 più in là ancora vedo che si uccidono  
 che non sanno cosa sia il Natale...  
 È questo ciò che volevo sognare?  
 Mi piacerebbe per Natale  
 vedere il mondo dalla luna  
 ma un mondo come dico io  
 tra tante differenze unito  
 sotto la sola cosa che vale:  
 l'amore l'armonia.  
 Ogni giorno sogno questo  
 ad occhi aperti.

*Canto di Maria Antonietta Cocco*

Poesie di Natale in occitano di Guardia Piemontese (Cosenza, Calabria). Contributi da Fiorenzo Tundis e Gabriella Sconosciuto tratti da *Taliant de la Pèirè da Gàrroc. Canti, filastrocche, racconti, indovinelli e proverbi di Guardia Piemontese*, 1993, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.

**LA NÉOUTÈ DÈ DENNALÈ - LA NOTTE DI NATALE**

La néoutè dè Dennialè,  
 la nais in bèllè pècchittè,  
 touttè ru e riccholinè.  
 Mariè i lavavè,  
 Jusèp a stèndiè,  
 ou pècchit a piouravè,  
 dè frèitè qu'al aviè.  
 Chittè, Ninnillè, què ièrè tè pilhè,  
 pilhè la faissè e la quivè a shèiarè

La notte di Natale,  
 nasce un bel bambino,  
 tutto rosso e ricciolino.  
 Maria lavava,  
 Giuseppe stendeva,  
 il bambino piangeva,  
 dal freddo che aveva.  
 Zitto, piccino, che adesso ti prendo,  
 prendo la fascia e la metto ad asciugare

**CAPOUDANNÈ - CAPODANNO**

Capoudannè e cappè dè mè,  
fè-mmè la strènnè què tè m'à 'mproummètù  
e sè tu mè la fa pè,  
a l'aoutrè Capoudannè tè lhi pèstè pa rivè

Capodanno e capo di mese,  
fammi la strenna che mi hai promesso  
e se non me la fai,  
che all'altro Capodanno tu non possa arrivare.

Infine pubblichiamo con gratitudine una bellissima poesia inviataci dal caro amico Vincenzo Minichelli, originario di Celle di San Vito (Foggia, Puglia) in **francoprovenzale**.

**BUN AN 2021****LU FUTÙRE CHE GE ULÌRE**

Ge pénz ciàche giùre a lu futùre avvenije,  
ge suàjeme l'amùre luàje, che gli-ést pa.  
Mèntre ge scrìv me s'ìnt sùle e sfeducià  
da la 'ndefferénz e l'egoism cercundà.

Ge pénz a los 'nfan appéne nascì, nun vevì,  
che i hant tettà a na mennùccia seccià  
e a le màre 'ncantà 'nchiòcche a ise, sénz làcreme,  
sènz mingije e degnettà, e l'éje che gli-ést pa.

Ge ulire che ciacùn de nusse i-avisse lo dràje  
'nchiòcche a s'ì terrìn, do méje gestìzje,  
ne vencassian la 'nvidje, ma amànze l'un l'ate  
e la savàjere che la mòre se reccòrede de nusse.

Ge ulire un futùre andoue aiàsse fattije pe tutte,  
aiàsse la degnettà perdi, pe na vita megliause.  
Ge desiderere pa la reccézze, ma vénchere la puertà,  
sfamà lu múnne 'ntère e assapurà la felecetà.

**BUON ANNO 2021****IL FUTURO CHE VORREI**

Penso ogni giorno al futuro che verrà,  
sogno l'amore vero, che non c'è.  
Mentre scrivo mi sento solo e sfiduciato  
dall'indifferenza e dall'egoismo circondato.

Penso ai bambini appena nati, non vissuti,  
che hanno succhiato a una mammella rinsecchita  
alle mamme chine su di loro, senza più lacrime,  
senza cibo e dignità, assetate d'acqua che non c'è.

Vorrei che ognuno di noi avesse diritto a uno spazio  
su questa generosa terra, con maggior equità,  
vincissimo l'invidia, ma amandoci l'uno l'altro  
e sapere che la morte non si dimentica di noi.

Vorrei un futuro dove ci fosse lavoro per tutti,  
restituisse la dignità perduta, per una vita migliore.  
Non desidero la ricchezza, ma vincere la povertà,  
sfamare il mondo intero e assaporare po' la felicità.

*Vincenzo Minichelli*

\*\*\*

*Messaggio augurale di fine anno*  
ASSOCIAZIONE LEM-ITALIA

*A tutti i nostri soci e simpatizzanti*

Ancora un anno insieme ed già questo un motivo di gratitudine, ancora di più perché è stato un anno complesso, del quale siamo pronti per fare il famoso "riassunto di fine anno".

LEM-Italia, compatibilmente con la situazione di restrizione imposta dalla pandemia, ha continuato a svolgere le attività di ricerca sul campo e le relative attività di digitalizzazione e schedatura, in parte confluite poi in pubblicazioni realizzate, materiale multimediale finora inedito, partecipazione a gruppi di lavoro e partneriato con diversi enti locali e internazionali.

Grazie al sostegno di molti siamo riusciti a portare avanti diversi progetti e a meritare anche un riconoscimento internazionale, il premio «Gran Prix Europa Nostra Award» per il Patrimonio Culturale europeo, proprio nella categoria Ricerca. Questa soddisfazione riguarda tutti noi della grande famiglia lemitaliana. Ciascuno in base alle proprie condizioni ha apportato il giusto granello, gli amministratori locali che hanno creduto ai progetti, e specialmente, i protagonisti delle nostre inchieste, i depositari della memoria orale, che danno senso a quello che facciamo e che sono i veri vincitori del riconoscimento internazionale Europa Nostra.

Tutti noi formiamo parte della famiglia LEM-Italia e pertanto il successo di ciascuno dei nostri integranti è motivo di felicità.

Un grazie speciale a Silvia Pallini e Gabriella Francq, e a Giovanni Agresti, mente, motore e ispiratore di questo viaggio duraturo verso le lingue d'Europa e del Mediterraneo.

*Renata De Rugeriis, Presidente Associazione LEM-Italia*



Fuoco di Natale, Guardia Piemontese (Cs). Foto di Fiorenzo Tundis.

**Archivio newsletter:**

<http://associazionelemitalia.org/archivio-news.html>

**Twitter** [https://twitter.com/lem\\_ita](https://twitter.com/lem_ita)

**Diventa Socio LEM-Italia:** <http://associazionelemitalia.org/soci.html>

**Fai una donazione:** [www.associazionelemitalia.org/donazioni.html](http://www.associazionelemitalia.org/donazioni.html)